universität innsbruck
Universitäts- und Landesbibliothek Tirol

Universitäts- und Landesbibliothek Tirol

I conti di Tuhelj

Gelcich, Giuseppe

Ragusa, 1890

I. Il Gasato dei Conti di Tuhelj

urn:nbn:at:at-ubi:2-486

I. Il Casato dei Conti di Tuhelj.

Antichità e nobiltà del casato — Suoi primi possedimenti feudali — Com' esso originariamente si denominasse — Chi ne stabilisse il prenome — Il primo Duca di Castoria — Sviluppo successivo del casato, fino al suo trasferimento nel litorale, che fu poi della repubblica di Ragusa.

S' è vero che la nobiltà de' casati non meno che sull' antichità dell' origine[1]), si fondi ne' meriti di chi ne acquistava il lustro[2]), egli è, per certo, a buon diritto che tra i nobilissimi voglia essere noverato anche quello dei Conti di Tuhelj. Imperciochè, mentre dall' un canto esso è reso cospicuo dal fasto d' un origine tanto antica, che la traccia del suo primo germe è perduta nelle tenebre de' secoli grossi; va superbo dall' altro di memorie, le quali, benchè fino a un certo tempo abbellite dai colori della leggenda, pure già dal primo sicuro tralcio del suo successivo sviluppo genealogico, fino a' piu tardi discendenti, ed in tutte le onorevolissime sue diramazioni, accennano costantemente a una nobiltà sotto ogni riguardo chiarissima.

Infatti, secondo un rescritto di Stefano Cotromano signore di Bosna, rescritto che da qualcheduno[3]) è ritenuto per un invenzione di tempi a noi più vicini, questo principe nel 1268 gli avrebbe confermato il possedimento della contea di Tuhelj, con l' esplicita dichiarazione ch' esso la possedeva in feudo fin da tempi antichissimi. Mauro Orbini[4]) invece, che scrisse nel 1601, e quindi indipendentemente da questo documento, che veniva pubblicato per la prima volta appena nel

---

1) Aristotele — *Rettorica*. II. 15.

2) Gioberti — *Del Primato* ecc. (Dei doveri civili) —

3) V. Klaić — *Poviest Bosne do propasti Kraljevstva*. U Zagrebu. Tisk. dioničke tiskare 1882. p. 90. — Mi assicurano invece che l' originale di questo documento sia passato dagli odierni eredi Ohmučević-Pugliesi, nelle mani dell' illustre Bogisić, dalla cui autorità, per conseguenza, se ciò è vero, è da ripromettersi l' ultima parola sull' attendibilità del rescritto in discorso.

4) Mauro Orbini — *Il Regno degli Slavi* — Pesaro. Concordia 1601. p. 96.

1653, e ch' egli mostra di ignorare; ci fa risalire ad epoca ancor più lontana, citando un Radivoj Grgurić sopranominato Vladisaljić, il quale sarebbe stato in possesso di un tal feudo già nel 1199, e ciò „per successione antica de' suoi maggiori.“ A giorni ancor più remoti crede di poter rimontare l' ab. Lorenzo Miniati 5) fissandone in capostipite un „Gargur, figliuolo del conte Radivoj Gargurich, detto Vuladisaglich, conte di Tughegl in Smucka di Bosna,“ che sarebbe vissuto attorno al 1170. I quali asserti, — benchè forse gratuiti, ed in ogni caso insufficienti per stabilire la mercè loro in via assolutamente positiva l' epoca dell' origine di questo casato, pure, messi al confronto di quanto eziandio sa dirci la tradizione, e del fatto ch' esso apparisce nell' istoria bosnese già nel secolo quartodecimo, siccome famosissimo per le eroiche imprese de' suoi maggiori, — valgono a comprovare, se non altro, l' indeterminata antichità di esso, nonchè la sua nobiltà e la fama di glorioso che fin da tempi immemorabili ne accompagna costantemente la memoria nel suo paese originario.

Finchè rimanga sospetta l' attendibilità del già citato rescritto di Stefano Cotromano, tornerà superfluo il ricordare anche come, secondo quel documento 6), il valore e la prudenza del conte Radivoj, e de' figli di questo, meritassero alla famiglia loro, nel 1278, l' ampliamento dei dominî de' quali sarebbe stata fin da tempi antichissimi investita; e come, per conseguenza, i possedimenti di essa avrebbero compreso, da quell' anno impoi, tutta la comarca di Smucka, e quindi le città di Mrtvanja, Gradac e Blažuj, le montagne di Podigman, Dobruška e Vlahinja, i colli di Strne Lokve, Velje Lovnice, Kukno ecc. con i rispet-

---

5) Lorenzo Miniati — *Le glorie cadute dell' antichissima ed augustissima famiglia Comnena.* In Venetia pel Valvassense, 1663. pag. 173.

6) Trovo registrato questo doc. al fol. 31. del vol. 1667 dei *Diversi de foris* della Cancelleria della rp. di Rag. e al n. 250 (254) della Bibl. Francescana. È del 28 dec. 1268, e riprodotto nella lingua originale, ma con caratteri latini e con l' ortografia usata in quel tempo. Ecco il brano che a questo fatto si riferisce. („ . . . . . *Mudrost i Kripost, . . . Kimi darxavu obranisce, i mene Bana Sctefana u gospostvu utemeglisce . . . . . I k temu im pridah i darovah, sapisciuiem i sapisah novjem i dobrovoglniem darom sa kneginu plemenitu i sa knesetvu viku vikom svu ostalu xciupu Smuzku, j grad Martvagniu, i poda gnie sella sa svimi pravim kotari, grad Gradaz i Blusciuj j pod gnim sela sa svojm pravim kotari, goru Podighmansku, i goru Dobruschka, i Bcrghio Vlahigni, j Planinu Starne Loque, i Lovnize Veglie, i Kukno Bardo, s ohodom kako razdiegliuje Zarna rika s onu stranu Kresceva, Smuzku rieku i Selo Smuzka, s gniem mlinim i s uartlim, j s vinogradim, kupnenimi j basctinami, kupnu j Svimgli riku s mlinm, s vartlim j s kuchiami j s gnihoviem katuni, seli j kmetti; to sve s gora receno s parnimi, kotari, i mejami j s vodami, i s planinami, i s zarinami, j s prihodkim . . . .* “)

tivi territorî, casali, orti, vigneti, molini, massarie ecc., vantaggiosissimi per ricchezza e bontà di derrate, nonchè per diritti, gabelle, tributi e simili. Rimane, ciò non di meno, certo che alla memoria del casato è costantemente congiunta quella del feudo da esso goduto, „per successione antica de' suoi maggiori" e che consisteva della contea di Tuhelj 7), che, siccome l' Orbini ci sa dire, era nella Župania di Smucka in Bossina, tra Kreševo e Konjic.

E che questo possedimento non gli sia venuto d' altronde, che dalla sovrana munificenza di qualche principe, non importi se di Stefano Cotromano anzi che d' un altro, non occorrono documenti per provarlo; mentre è notissimo l' uso che i principi avevano, specialmente in quei tempi, di premiar appunto con l' investitura di ricchi feudi, il valore e la fedeltà de' benemeriti della comune patria, volendo che nella prole di questi, come il trono nella linea sovrana, se ne propagassero gli onori, i privilegî, ed i benefizî. Ned altrimenti per certo si verrebbe a giustificare il fatto dell' orgoglio mai sempre per un tal possedimento ostentato dai figli di quella casa, i quali non di rado, escludendo l' uso d' ogni altro prenome, preferseró chiamarsi da esso col fastoso titolo di „Conti di Tuhelj."

Superfluo, del pari, e chi non lo vede, torna il suffragio dei documenti per fissare l' origine del vero nome del casato, che fu quello di *Grgurić* e che accenna al suo fondatore (Grgur = Gregorio). A questo nome trovasi bensì, ma solo ne' primissimi tempi, appiccato l' altro di *Vladisaljić*, che verosimilmente eragli derivato da quello della famiglia del fondatore predetto, o da quello, il che è assai più probabile, del padre di lui. Più tardi però questo secondo prenome sparisce affatto, per cedere il posto a quegli altri, mercè i quali dovevano esser designati i diversi rami collaterali ne' quali il casato *Grgurić* venne successivamente a dividersi. Così fu, per conseguenza, che si ebbero i *Grgurić-Milatović*, i *Grgurić-Srgjević*, i *Grgurić-Sanković*, i *Grgurić-Radivojević*, i *Grgurić-Tvrdtković*, i *Grgurić-Hranisaljić*, ... e finalmente, nei tempi più recenti, i *Grgurić-Ivelja* ecc.

Non fu per altro così, che prese a distinguersi da costoro il ramo principale del casato, il quale, anzichè il patronimico, preferse aggiungere al nome originario *Grgurić*, quello di *Ohmučević*, derivatogli, giusta la leggenda, dal nomignolo *„Ohmut"* ossia *„il fuggitivo,"* mercè cui sarebbe stato distinto da' suoi fratelli, il conte Gregorio figlio a quel Radivoj, a cui dovrebbe essere stato rilasciato da Stefano Cotromano il rescritto già tante volte citato. Gregorio, secondo asseriscono

7) Orbini l. c. — Comprendendo la città di Tuhelj e il contado di essa.

il padre Nenchi 8) e tutti gli altri apologisti del casato Grgurić-Ohmučević, sarebbe stato „nella sua fanciullezza di spirito irrequieto, si che non lasciava in pace nemmeno i fratelli, benchè maggiori di età. Tra le altre toglieva loro di mano tutto ciò che per caso avevano, poi fuggiva, per lo che essi il chiamavano per burla *Ohmut*, che appunto vuol dire *il fuggitivo*," dal quale accidente gli sarebbe rimasto il nomignolo di *Ohmutina*, passato poi in retaggio ai suoi discendenti, i quali infatti appellaronsi *Ohmučević*, cioè figli di Ohmut, e quindi Grgurić- Ohmučević.

Ma dinnanzi a tanti asserti, oggidì non si ha di positivo che l' uso costante di questo prenome; mentre, quanto col padre Nenchi sanno dire in proposito tutti concordemente gli apologisti de' Conti di Tuhelj, si fonda unicamente sulla tradizione invalsa ai loro tempi. E perciò, almeno finchè in Bosna od altrove non si giunga a scoprir traccie più positive sull' antichità di questo casato, non par lecita nemmeno la sottigliezza del filologo, specialmente se mercè di questa si abbia ad alterar l' ordine cronologico delle memorie tramandateci dalla tradizione. Chi volesse spiegar l' origine etimologica del prenome Ohmučević col vocabolario Stulli alla mano 9), troverebbe, senza dubbio, un appiglio nelle voci „*Ohmat*, *Ohmet*" (puledro) le quali, ma per un analogia piuttosto forzata, accennar potrebbero alla agilità del saltatore; in questo caso per altro l' origine del prenome verrebbe fatta risalire appena al primogenito del conte Grgur in discorso, che è il primo cui la leggenda ci distingue col prenome *Ohmučević*, o *figlio di Ohmut*.

Nel cinquecento, infatti, siccome dicesi, sulla pianura della chiesa di Podigman, sopra Smucka, tra Kreševo e Konjic, sarebbero state scoperte e riconosciute 10) le tre colonne destinate a perpetuare la memoria dei tre prodigiosi salti, che costui avrebbe ivi fatto, esercitandosi da giovanetto con certi suoi coetanei, in diverse destrezze di corpo; nonchè l' inscrizione che, perennando la fama di tanta sua agilità, l' avrebbe designato appunto col prenome di *Ohmučević*. Che egli poi abbia fatti o meno de' salti smisuratamente grandi, poco importa il compro-

---

8) Fra Desiderio Nenchi — *La dichiarazione più chiara e più distinta dell' Albero genealogico de' conti Gargurich-Ohmuchievich* — sta a pag. 17. del „*Breve discorso genealogico della nobilissima ed antichissima Famiglia Ohmuchievich-Gargurich*" esposto da Franc. De Petris patritio Napoletano — Napoli 1645.

9) Siccome faceva il collaboratore X del n. 23 anno 1884 dello *Slovinac* — „*Grob Ohmučevića u Domenikanskoj Crkvi u Dubrovniku.*"

10) *Originalis processus pro Illustri etc. Capitaneo Generali Petro de Iveglia Ohmuchievich* — dell' anno 1594 — (conservato in orig. nel S. R. C. di S. Chiara in Napoli agli atti Giov. B. di Felice) fol. 44. — Cfr. il Padre Nenchi. *l. c.* p. 18.

HRELJA GRGURIĆ-PHMUČEVIĆ

CONTE DI TUHELJ E DUCA DI CASTORIA, GENERALISSIMO DELL' ESERCITO DI STEFANO DUŠAN NEMANJA.

varlo ; basti per ora il fatto dell' esistenza d' una leggenda qualunque, la quale, come questa della prodigiosa agilità del nostro eroe, lo designi col prenome derivatogli dal nomignolo del padre, e che nel tempo istesso ne giustifichi l' origine del nome battesimale.

Gli Slavi meridionali usano ripetere ne' figli il nome degli avi, ma così che nel primogenito si rinnovi la memoria dell' avo paterno, mentre negli altri son ricordati altri parenti, e qualche volta, per un atto di speciale riguardo, anche l' avo materno. E tanto religiosamente si vuol osservata una tale costumanza, che guai a chi si peritasse di far un eccezione ne' proprî figli: esso è stimato spurio o bastardo. Gli è perciò che se nell' albero genealogico d' una famiglia, il medesimo nome non apparisce costantemente alternato colle generazioni, la continuazione del casato ha da sottintendersi dovuta al secondo o al terzo figlio, mentre il primogenito dev' esser ritenuto morto senza prole.

Ora una tale costumanza osservata scrupolosamente nella famiglia Grgurić - Ohmučević, ebbe una sola eccezione, e precisamente nell' eroe sopradetto, ch' ebbe il nome di *Ercole* o *Hrelja*. E che questo nome anzichè all' origine incerta o illegittima di chi lo portava, accennasse alla forza veramente erculea onde il nostro eroe in più occasioni si manifestava dotato ; e che, per conseguenza, questo nome, piuttosto che il suo proprio battesimale, fosse un semplice appellativo antonomastico, gli è sperabile che nessuno vorrà mettere in dubbio. La leggenda, e prima di essa il padre Nenchi ce ne persuaderanno d' avvantaggio.

„Avido [11]), non poco di gloria il conte Hrelja cercò di perpetuare il suo nome per mezzo di azioni eroiche, andando al servizio dell' imperatore Stefano Nemanja detto Dušan o l' elemosiniero ; e a questo imperatore tosto diede saggio dell' animo suo invitto e dell' incomparabile valore, tanto che meritò d' essere in breve promosso al posto di capitano generale degli eserciti imperiali.

„E con questa carica, egli ebbe poi largo agio di viemaggiormente distinguersi, conseguendo dalla sovrana liberalità dell' imperatore Stefano, considerevoli ricompense e distinzioni per sè non meno che per i suoi discendenti. Narrano gli apologisti di casa Ohmučević, che il conte Hrelja si sia meritata la speciale simpatia di Stefano, all' assedio di Castoria, dove, secondo l' Orbini [12]), sarebbegli riuscito di liberare dalle mani degli assediati, i due soggetti più cari all' imperatore, cioè Nicolò Altomanović e Vulah Opanković. All' opposto, secondo

---

11) Nenchi *l. c.* ibid.
12) *l. c.* pag. 262.

un rescritto [13]) che la famiglia Ohmučević asseriva di aver ottenuto nel 1349 dall' imperatore sudetto a favor del conte Hrelja e de' suoi discendenti, il nostro eroe si sarebbe segnalato specialmente nella conquista di regni e provincie, che mercè il suo valore sarebbero stati in parte restituiti, e in parti aggiunti agli antichi dominî de' Nemanidi. „Determiniamo, così l' imperatore si sarebbe espresso in quel rescritto, — determiniamo usare della liberalità imperiale, verso il fedelissimo conte Hrelja, per i savî e valorosi di lui servizî, mediante i quali ci fu concesso di nuovo reggere e governare altri regni, di che furono per lo passato in possesso i nostri anteriori.“ Ond' è che, in riflesso di questo solo suo grande merito, il conte Hrelja vedeva aggiunti ai vecchi possedimenti feudali del suo casato, la città e tutta la provincia di Castoria, alla quale sarebbe stato annesso anche il titolo di *duca*, e che comprendeva ancora i luoghi di Florin, Novigrad, Vastanac, Dianator, Prilep ecc. con i loro veri territorî e confini, con le montagne, campagne, boschi, fiumi, acque, barche, molini, dazî, emolumenti, obbligazioni, caccie, ecc. ecc.

„Ma dove più si distinse il conte Hrelja, si fu nella difesa dei diritti al trono, che il figlio di Stefano Dušan, si vide contesi dai fratelli Mrnjavić, i quali ogni loro avere, dovevano alla imperial dinastia de' Nemanidi. Imperciocchè, caldeggiando sempre per il suo sovrano contro alle insidie di cosifatti felloni, non solo sostenne imperterrito gli attacchi da questi diretti contro al trono, ma volle anche rimaner costantemente al fianco del suo sovrano, quasi avesse compresa la necessità d' una vita, che col proprio sangue fosse pronta a salvar quella dell' imperator Stefano dalla fine che quegli sciagurati gli venivano preparando. Infatti, aggredito l' imperatore da uno di quelli, il conte Hrelja moriva con esso, lasciando erede d' ogni suo avere il conte Gregorio, l' unico figliuolo avuto dal matrimonio incontrato con Vidosava Baošić, damigella e parente a Stefano Nemanja.

Ora, tutti questi particolari possono essere messi da parte, per la solita semplicissima ragione che non ci derivano da fonte più attendibile di quanto lo possa essere il padre Nenchi, i cui asserti, siccome si è detto, sono basati sulla tradizione de' suoi tempi. Fino il titolo di *duca*, onde il conte Hrelja viene poi insignito, pare un azzardo dei secoli posteriori; mentre il rescritto, mercè cui si vorrebbe conferitogli questo titolo, accenna semplicemente a quello di Bano. — „ . . . . . Tutto il di sopra dichiarato, così è detto in quel documento, concessi al

---

13) *Diversi Canc. de foris.* l. c. ad nota 6 — La data ne è: -- Ohrid. 10 Aprile 1349.

conte Hrelja Ohmučević-Grgurić, con il titolo e carico di Bano della provincia di Castoria e di tutta la Macedonia, ed a suo figlio, il conte Gregorio, agli eredi e successori suoi in perpetuo diedi e donai questo nuovo, grazioso ed insigne dono ecc.“

Tuttavia in fondo a tanto fasto, è mestieri cercare una verità, che in qualche modo giustifichi l' entusiasmo de' bardi slavi per un individualità la cui memoria è tanto magnificata nei loro versi. E la verità scaturisce dal confronto di quanto ne dicono i canti nazionali con ciò che se ne apprese dalla tradizione, onde si ha nel conte Hrelja il tipo dell' eroe che consacra la propria esistenza in difesa della sovranità legalmente costituita. E questa fu, indubbiamente, la ragione per cui agli occhi del popolo egli divenne un grande ideale, che la poesia nazionale abbellirà de' suoi colori fino ad attribuirgli virtù delle quali furono capaci soltanto gli eroi della favola greca. Lo stemma del casato Grgurić-Ohmučević è p. e. sormontato da due ali, che, se ci ricordano le alette delle quali è fregiato l' elmo che il conte Hrelja usava in guerra, nel tempo istesso richiamano alla memoria l' epiteto di *Krilatica* e *Krilatnik* cioè *l' alato*, mercè cui lo si trova designato nei canti popolari slavi. Il qual predicato[14]) deve indurre al sospetto che fin il nome Hrelja non fosse il suo nome proprio battesimale, bensì un puro sinonimo destinato a distinguerlo dagli altri eroi della leggenda nazionale. Per il popolo slavo[15]) egli è il „*Bosnjanin Hrelja Krilatnik*“ — l' alato „Ercole bosnese“ che esordisce le sue prodezze con tre meravigliosi salti nel campo di Podigman, che, dopo aver contribuito alla ristorazione del regno, muore difendendo il suo sovrano, per rivivere poi al fianco de' maggiori eroi dell' istoria nazionale. Eccolo, per conseguenza, per i canti slavi, con Marco Kraljević, con Miloš Obilić, con Sibinjanin Janko e con altri, che ora assistono alle sue nozze, ora ragionano secolui della guerra e dell' inimico della Croce, ora propinano

---

14) È opinione di certuni che il predicato Krilatnik gli derivi appunto dalle alette, ond' erane fregiato l' elmo. Ciò è pure possibile; ma osservo che siffatto adornamento non apparisce per la prima volta, nè unicamente sull' elmo del conte Hrelja. — Con tuttociò, visto che il ritratto del conte Hrelja, da noi posseduto, dev' essere considerato per una invenzione dedicata alla memoria di lui in tempi a noi più vicini, e sulla base di quanto ci sanno dire i canti popolari, pare più verisimile, che l' elmo ne sia stato effiggiato con riguardo all' appellativo *Krilatnik*, ond' è distinto nei canti popolari predetti.

15) Vedi le *Narodne Pjesme* di Vuk Stefanović-Karadžić, — e le *Pesme i Običaj ukupnog Naroda Srpskog* (Belgrad. Državna Štamp. 1875) raccolte da *S. Milojević*, tra le quali quella al n. 5. (p. 9.) descrive le nozze di Hrelja, coll' intervento di Marko Kraljević e di Sibinjanin Janko.

prelibati liquori per poi mover rinvigoriti alla pugna; e sempre sono in amichevole famigliarità colle *Vile*, benchè il conte Hrelja, ancor vivente, avesse da una di queste due volte i suoi funerali [16].

Nè si può dire che del conte Hrelja non sussistano affatto dei monumenti: a Seraievo è il famoso ponte che pur sempre ne porta il nome „*Hreljina Čuprija*“ [17]; ma senza che alcuno sappia dirti se così si denomini dal suo autore, o se invece ne ricordi una qualche impresa speciale. In ogni caso è questo, dopo quanto si desume dai canti popolari, un dato di più per ripetere con maggior sicurezza che il conte Hrelja [18] sia il personaggio meglio conosciuto della famiglia Grgurić-Ohmučević, prima che questa emigrasse al mare. Infatti siccome quello s' è detto de' suoi maggiori, così tutto ciò che riguarda i figli e i nipoti di lui è basato sur una tradizione della quale andarono perdute affatto le traccie. Ci rimane di essa quanto ne dissero il p. Nenchi, e sull' autorità di lui gli altri apologisti del casato, e però fa mestieri continuar sulle loro orme.

Gregorio l' Ohmutina (il fuggitivo), chiudeva i suoi giorni, dopo aver aggiunto ai titoli derivatigli dalla contea di Smucka, quello eziandio di Vice-Bano di Jajca; e degli altri due figli di lui, il secondogenito *Sanko* dava principio al casato Grgurić-Sanković nel quale fu ereditario il Voivodato di Popovo e Nevesinje; laddove Radogost, il suo terzogenito, personaggio illustre per santità di costumi, finiva i giorni sulla cattedra vescovile di Glasjenac (1320) in Bosna, nella quale, attorno al 1366, lo si trova succeduto da un nipote, il vescovo Dobrosavo Grgurić-Sanković [19].

Gregorio, poi, figlio di Hrelja, del quale è cenno nel rescritto, mercè cui si presume conferito al casato loro il titolo di Duchi di Castoria, vistosi senza padre e senza re, perseguitato dai Mrnjavić, fu costretto di abbandonare i suoi possedimenti d' Albania, ritirandosi in Bosna. Ma, di quì pure dovette in breve allontanarsi, avendo ucciso in particolar duello un illustre, i cui congiunti facevangli temere sicura e terribile vendetta. Il conte Gregorio, perciò, ricoverava a Slano sul lito-

---

16) Vedrai l' interessantissima collezione dei canti popolari slavi, che la *Matica Hrvatska* ebbe dal mio egregio amico, l' illustre m. r. D. B. Glavić. Tra questi, due accennano specialmente al conte Hrelja: l' uno sotto il titolo *Hrelja Krilatnik i Zmaj od Jastreba*; l' altro sotto quello di *Hrelja Krilatnik živ dva puta sprovogjen.*

17) Cioè „Ponte di Hrelja.“

18) È invalsa l' opinione che il ramo disceso dal conte Hrelja, prendesse a denominarsi *Hrelja* o *Relja-Grgurić-Ohmučević*. Io non lo trovo scritto in nessun luogo, e ritengo quest' asserto per una invenzione de' nostri tempi, affatto gratuita e capricciosa.

19) Cfr. il p. Nenchi, nonchè il *Processo* citato.

rale adriatico, dove i conti Grgurić erano conosciutissimi, dacchè, tra i più ricchi casati di quella terra, noveravasi quello de' Grgurić-Sanković, allora rappresentato da quel Dobrosavo, il quale come s' è detto testè, e s' è vero ciò che la tradizione ne dice, sarebbe succeduto nella dignità di vescovo di Glasjenac, a un suo zio; e dal fratello di lui, il conte Tvrtko, che, secondo è fama, fu personaggio sotto ogni riguardo rispettabilissimo. Ma a Slano il conte Gregorio sarebbe stato troppo esposto alla collera de' suoi avversarî, laonde reputò più conveniente cercar un asilo ne' dintorni di Stagno, che, appartenendo alla repubblica Ragusea, dovevano costituire l' unico luogo di sicurezza contro le insidie de' nemici [20].

Da Stagno fu, tuttavia, facilissimo al conte Gregorio di cattivarsi l' animo di Hranisav Gjupanović, che allora teneva per il re di Bosna il vojvodato di Slano e del contiguo Primorije [21]; sicchè n' ebbe in moglie la figlia Maria, che gli portava in dote tutti i beni paterni siti in quella contrada [22]. Ma sebbene, la mercè di tanto parentado, il conte Gregorio avvantaggiasse anche dinnanzi agli altri magnati del regno, e sebbene fossero mano mano scomparsi anche i suoi capitali nemici, pure non gli fu mai possibile di uscire dall' esilio a cui erasi ridotto, e finiva i suoi giorni a Dubrave presso Stagno [23]. All' opposto i figli di lui Hranisav, Hrelja e Tvrtko, preferendo il soggiorno di Slano, quivi sollecitamente si trasferivano, per vivere dei beni dotali della loro madre, dando così principio e nome a quel caseggiato, che da essi si chiama tuttora „Terra [24] di Grgurić.“ — E di là movendo, sulle orme de' loro maggiori, in pro della patria, seguirono gli eserciti di Tvrtko Tvrtković, dal quale, in premio al valore addimostrato in sua difesa, avrebbero, secondo le tradizioni di casa, ottenuto considerevoli privilegî, e l' investitura di nuovi ricchissimi possedimenti. Il casato Grgurić, adunque, giusta il rescritto che sarebbe loro stato rilasciato in quell' occasione dal re Tvrtko, oltre gli antichi feudi di Tuhelj, Jajca, Slano, Primorije, Popovo, Slivno ecc., avrebbe quind' innanzi posseduto anche „l' isola di Osinj al mare, la Terra di Brštanik alle bocche del fiume Narenta, con il territorio di Slivno e di

---

20) l. c. *Processus* fol. 66. 68. 70.

21) Litorale. —

22) *Processus*. l. c. fol. 87. 89. —

23) Le ossa ne riposano ivi, nella chiesa di San Vito — (V. *Dichiarazione del l' Albero della famiglia Grgurić-Ohmučević*“ — esibita al Vice-Console Raguseo da P. d' Iveglia-Ohmučević, a Napoli il dì 20 Marzo 1588.)

24) *Selište Grgurić* — v. la *Dichiarazione* sopra citata *cap.* VIII.

Opušćen, il lago salso e il lago di Opušćen, la valle di Klek con i cinque casali di vassalli Blazi, Duba, Miućja-Luka, Lika e Opušćen, con i rispettivi territorî, pianure, boschi, pascoli 25) ecc."

Ma a giorni tanto prosperi succedettero ben presto de' tristissimi, perocchè avendo fin dal 1399 il re di Bosna Ostoja 26) ceduto ai Ragusei il tratto del litorale Adriatico da Curilla a Stagno, e quindi anche la Terra di Slano, la posizione de' conti Grgurić e degli altri signori bossinesi, che ivi avevano tanti possedimenti, si era resa assai difficile.

Ad evitare, adunque, ogni attrito coi nuovi dominatori, i figli del conte Hranisav Grgurić-Ohmučević, Braiano e Gregorio trapiantaronsi in Bosna per arruolarsi negli eserciti del re Ostoja, in servizio del quale mostraronsi figli non degeneri dell' avita e valorosa stirpe dei conti di Tuhelj. E in premio del loro attaccamento alla corona, siccome si apprende da un atto 27), che il dì 5 Maggio 1406 sarebbe stato redatto in loro favore, nel convento di *Vesela Straža*, dal Vicario dei Minori Osservanti della provincia di Bosna fra Marino da Spalato, il re Ostoja avrebbe riconfermato al casato Grgurić-Ohmučević i privilegî ed i feudi, de' quali era stato anteriormente investito.

Quest' atto assicurava ai conti Braiano e Gregorio Ohmučević-Grgurić tutta la grazia del re, sicchè ben potevano trarre da esso gli auspici d' una nuova era di prosperità per il casato nella terra dei loro padri. Ma la Bosna fu invasa dalle armi mussulmane, e però fu loro mestieri ritornar a Slano, dove a Braiano rimase l' arduo compito di far valere i diritti del suo casato dinnanzi al senato della repubblica ragusea, cui egli avrebbe dovuto rendere omaggio di suddita devozione.

---

25) d. d. 5 Giugno 1395. cfr. *Div. de canc. de Foris.* l. c. fol. 87. e Codice della Francescana N.o 250 (254) fol. 20 - 25.

26) Arch. Ragusino N.o 131. sec. 1300. — e Miklosich. *Monumenta Serbica* n ccxxv. — d. d. Na Usori u Lišnici — 15 Gennaio 1399 — cfr. Klaić *Poviest Bosne* l. c. p. 217.

27) *Processus*, e *Div. di Canc.* l. c. — Questo è forse il documento meno attendibile, almeno per le forme affatto eccezionali nelle quali si presenta redatto. Il Vicario fra Marino, narra come il re, essendo di passaggio in quel convento, dopo aver fatta breve orazione nella contigua chiesa, gli aveva dichiarato con giuramento, di voler non solo riconfermare i privilegi ecc. già goduti dal casato G.-O.; ma che eziandio intendeva di porre il medesimo sotto la speciale protezione dell' Ordine dei MM. OO., ove il re e la sua dinastia, andassero a far la fine che, poi, realmente fecero, e che fra Marino, in quel documento, presente con tuono un po' troppo profetico.